

**XIII LEGISLATURA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITA'  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**SEDUTA DI MARTEDI' 7 OTTOBRE 1997**

**PARTE SEGRETA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA**

**SONO PRESENTI IL DEPUTATO GIANFRANCO SARACA  
ED I SENATORI GIOVANNI LUBRANO DI RICCO, ROBERTO NAPOLI  
E GIUSEPPE SPECCHIA**

**AUDIZIONE DEL COLLABORATORE DI GIUSTIZIA  
CARMINE SCHIAVONE**

**DECLASSIFICATO**

**ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.**

**DECLASSIFICATO**

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

**SEGRETO**

PARTE SEGRETA DELLA SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1997.

**Audizione di Carmine Schiavone.**

PRESIDENTE. Premesso che questa è una delegazione della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, ricordo al nostro interlocutore che siamo qui per ricevere da lui tutte le informazioni che potrà fornirci proprio in ordine a questa attività: in particolare, vorremmo sapere quando, come e perché il clan dei Casalesi abbia cominciato a interessarsi della questione dei rifiuti, quali collegamenti lo stesso clan avesse con varie ditte ed in quali settori del ciclo (raccolta, trasporto, smaltimento).

CARMINE SCHIAVONE. Consegno innanzitutto alla Commissione la copia di alcuni documenti, i cui originali sono già a disposizione della DNA e della DDA, riguardanti, tra l'altro, le amministrazioni provinciali di Massa Carrara e di Santa Croce sull'Arno e la regione Campania; nella stessa documentazione figura l'elenco delle società e dei camion che trasportavano i rifiuti. Anche se qualcosa è andato perso, ho ritrovato parte del carteggio, di cui consegno copia alla Commissione.

PRESIDENTE. Tutto questo per quanto riguarda le prove documentali. Vorrei però che lei ci spiegasse da quale momento inizi tale vicenda, nonché come si sia comportato il clan dei Casalesi.

CARMINE SCHIAVONE. La vicenda è iniziata nel 1988; all'epoca mi trovavo ad Otranto e vennero da me l'avvocato Pino Borsa e Pasquale Pirolo, i quali mi fecero una proposta relativa allo scarico di fusti tossici e quant'altro. Poiché mi ero interessato dei rilevati della superstrada in costruzione nonché del gruppo Italstrade e di altre società come la Ferlaino e la CABIB, che all'epoca stavano operando ai Regi Lagni, dissi che vi erano circa 240 ettari di terreno scavati alla profondità di 15-20 metri ed

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

assicurai che avrei parlato con tutti, anche perché facevo parte del reparto amministrativo del clan, non di quello militare.

Andai allora a Casal di Principe, dove c'erano Mario Iovine e mio cugino; parlammo tutti e tre del fatto che avevo ricevuto una proposta relativa allo scarico di fusti e casse che venivano da fuori. Mi si rispose che sarebbe stato un buon *business* per far entrare nelle casse del clan soldi da investire, ma il paese sarebbe stato avvelenato, perché i rifiuti avrebbero inquinato le falde acquifere: infatti, molti degli scavi già realizzati erano limitrofi alle stesse falde acquifere.

PRESIDENTE. Si trattava di un'attività estrattiva dalle cave? Vi erano già delle cave?

CARMINE SCHIAVONE. No, erano tutti scavi abusivi. Ricordo di aver accompagnato i rappresentanti della Criminalpol, dello SCO (con Nicola Cavaliere), nei luoghi di quelle che non erano cave ma scavi che poi sono stati chiusi. Infatti, per realizzare le superstrade si predispone prima il rilevato, circa 4-5 metri al di sotto: nei capitolati emanati dall'amministrazione di lavori pubblici si prevedeva che sotto la strada, per garantirne la tenuta, dovesse esservi sabbia insieme ad altri detriti speciali. Tuttavia, per costruire in fretta le strade si usava del terreno, ed in particolare uno strato che possiamo definire paesano, non cretoso, che era più friabile e veniva mescolato con un po' di sabbia. In questo modo si realizzava il rilevato e si risparmiava sull'importo che veniva da Roma. Tra l'altro, vi era una situazione satellitare di subappalti, una sorta di meccanismo di scatole cinesi, per cui le imprese lavoravano in quel modo.

A tal fine venivano realizzati questi pozzi, queste vasche, questi scavi, in cui si arrivava sistematicamente fino al punto in cui usciva l'acqua.

PRESIDENTE. Questo è il problema: in sostanza, lo scavo arrivava fino alla falda?

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, e la superava; dal di sotto usciva anche un altro materiale che in dialetto viene definito "scarena". Si creava così una piattaforma, in un primo momento con gli escavatori a braccio e successivamente con quelli a corda, che consentivano di scendere 5, 6, 7 metri sotto la falda acquifera. Disponevamo quindi di scavi profondi circa 20-24 metri, sui quali esiste un'ampia documentazione che credo sia in possesso dello SCO, della Criminalpol (all'epoca c'era Cavaliere).

Pensavamo quindi di riempire tutti quei terreni con questo materiale, il che mi fu però vietato perché - come seppi in seguito - era già iniziato di nascosto il traffico dei rifiuti, d'accordo con l'avvocato Chianese e con altre persone.

PRESIDENTE. Chi aveva iniziato questo traffico?

CARMINE SCHIAVONE. L'avevano iniziato mio cugino Sandokan e Francesco Bidognetti, insieme ad un certo Cerci Gaetano, che aveva già intrattenuto rapporti con dei signori di Arezzo, Firenze, Milano e Genova; il coordinamento generale era comunque curato dall'avvocato Chianese. Ecco perché mi fu detto che in quel modo avremmo avvelenato le falde acquifere e così via.

PRESIDENTE. Lei è a conoscenza del fatto che abbiano sversato rifiuti?

CARMINE SCHIAVONE. Sì.

PRESIDENTE. L'avevano già fatto nel momento in cui le veniva avanzata la proposta di smaltire rifiuti tossico-nocivi e lei si poneva il problema di dove collocarli?

CARMINE SCHIAVONE. Non avevo questo problema, perché avevo in consegna tutti quegli scavi, attraverso le nostre imprese.

PRESIDENTE. Le avevano comunque proposto di riversare rifiuti tossico-nocivi in quegli scavi; lei stava esaminando la questione ma è venuto a sapere

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

che gli stessi scavi erano già stati usati dalle persone che ha citato per seppellire fusti di rifiuti pericolosi?

CARMINE SCHIAVONE. Sì, è così. Non avendo allora alcuna prova, ho avuto tale convincimento negli anni novanta. Ricordo peraltro che mi ero impegnato con coloro che ci avevano venduto il terreno in cui erano collocati gli scavi, oppure ce lo avevano dato in gestione, a garantire un compenso di 7-10 milioni l'ettaro. Quegli scavi dovevano essere riempiti con il terreno dei Regi Lagni, che gestivamo noi: si trattava, in particolare, di due rivoli d'acqua in mezzo ai quali vi era una piattaforma di terreno che li divideva. Poiché si doveva invece realizzare un unico corso d'acqua navigabile che partiva da Nola ed arrivava alle foci del Volturno, quindi al mare, tutto quel terreno doveva essere smaltito. A tal fine, ci eravamo impegnati a riempire le suddette cave con questo terreno, che in realtà fu usato in parte solo per coprire i rifiuti.

PRESIDENTE. Si tratta di una vicenda molto complessa: lei sta affermando che nei Regi Lagni vi era una piattaforma di terreno...

CARMINE SCHIAVONE. Si estendeva da Nola...

PRESIDENTE. Conosciamo *grossomodo* il punto in cui si trova il canale (l'abbiamo anche visitato). Quindi, vi era una piattaforma di terreno e vi eravate impegnati con coloro i quali vi avevano dato in affitto i terreni da cui trarre materiale per il rilevato stradale a ricoprire gli scavi con questo terreno.

CARMINE SCHIAVONE. Questo terreno non era, per così dire, paesano, ma era cretoso. Avremmo dovuto comunque riempire gli scavi con quel terreno.

PRESIDENTE. Il problema era prendere il terreno dai Regi Lagni...

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Siamo stati noi a realizzare il lavoro, non la CABIB o la Ferlaino. Questi erano appaltatori, come consorzio ICAR, insieme ad altri.

PRESIDENTE. Si riferisce sempre ai Regi Lagni?

CARMINE SCHIAVONE. Sì. Lo stesso discorso riguarda il gruppo Italstrade ed altre società interessate.

PRESIDENTE. Le società che realizzavano l'opera stradale di cui ha parlato prima erano le stesse che dovevano realizzare delle opere sui Regi Lagni?

CARMINE SCHIAVONE. Il gruppo Italstrade, che poi passò tutto in subappalti (i 16 miliardi iniziali divennero migliaia), doveva realizzare la superstrada che univa Caserta al lago di Patria e a Castel Volturno. Si trattava del collegamento esterno per tutta la provincia di Caserta, che arrivava fino a Napoli e a Nola. Un altro lotto, che partiva dopo Caserta, veniva gestito in parte da noi attraverso i nostri gruppi di Acerra ed in parte dal gruppo Alfieri, collegato a noi. Infatti, lo stesso Alfieri era nostro capo zona fino al 1988.

PRESIDENTE. Completiamo il discorso relativo alla connessione esistente tra le opere da realizzare sui Regi Lagni e la superstrada di Caserta.

CARMINE SCHIAVONE. Noi gestivamo entrambe le realizzazioni.

PRESIDENTE. Vi saranno state delle società che operavano, almeno formalmente.

CARMINE SCHIAVONE. Erano le nostre società che operavano, vi era quella di Giuseppe Natale; tutto questo risulta già alla Direzione nazionale antimafia e alla direzione distrettuale già dal 1993.

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Sia le società che operavano sui Regi Lagni sia quelle che operavano sulla superstrada Caserta-Napoli...

CARMINE SCHIAVONE. Incassavano i mandati da Roma, ma in effetti tutto veniva gestito tramite subappalti.

PRESIDENTE. Era il clan dei Casalesi che gestiva questi subappalti?

CARMINE SCHIAVONE. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, voi potevate prendere la terra da una parte e portarla a qualche chilometro di distanza?

CARMINE SCHIAVONE. Potevamo fare tutto. Prendevamo la terra, i mezzi, tutto.

PRESIDENTE. Lei ha detto che formalmente l'Italstrade era la società titolare...

CARMINE SCHIAVONE. Era una delle società titolari per quanto riguarda la superstrada, mentre l'ICAR era un consorzio di cui facevano parte Ferlaino, Milani e molte altre di quelle 15-16 società che si riunirono e gestirono l'opera dei Regi Lagni. A seconda delle diverse zone, avevamo le nostre ditte o quelle a noi vicine, che ci favorivano in vari modi, per esempio pagandoci tangenti, e che operavano in tutta questa zona. Quindi, il terreno veniva gestito da noi: una parte fu venduto a contadini che ne avevano bisogno, ad esempio, per rialzare i propri terreni. Quindi, i camionisti andavano a scaricare il terreno, che veniva venduto ai contadini per consentire loro di installare frutteti e quant'altro.

Nei primi progetti di cui si cominciò a discutere negli anni 1982-1983, la cui realizzazione iniziò un po' più tardi, era previsto che si sarebbe dovuto scavare per i primi rilevati nel 1986-1987 (infatti, nella nostra zona si iniziò nel 1987); era già deciso che si sarebbero

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

effettuati gli scavi, i quali sarebbero stati poi riempiti con altro terreno. Tuttavia, i contadini non sapevano con che tipo di terra sarebbero stati coperti gli scavi.

Nel 1990 mio genero mi disse che i carabinieri erano stati da lui ed avevano trovato tre fusti di rifiuti tossici; presentò allora una regolare denuncia. Tra l'altro, quel terreno non era suo ma della parrocchia; poiché il parroco aveva celebrato il matrimonio della mia prima figlia, per aiutarlo gli fece scavare il terreno. Chiamai quindi mio cugino e gli chiesi: "A che gioco stiamo giocando?". Gli dissi che dietro il campo sportivo c'erano sei ettari di terreni suoi e del cognato Natale.

PRESIDENTE. In quale località?

CARMINE SCHIAVONE. A Casal di Principe, dietro il campo sportivo e nei pressi della superstrada. Generalmente, infatti, trattavamo terreni non troppo lontani dalla stessa superstrada e proprio lì erano stati trovati i fusti. Fui comunque informato che in quel punto arrivavano camion da fuori; ad un certo punto, chiamai una persona e le chiesi di darmi tutti i documenti relativi a tale situazione (vi erano altri documenti che ora sono andati persi). Rilevai allora che nelle casse del clan non entravano soldi relativamente ai rifiuti, mentre quel traffico era già in atto. Mi riferisco alla cassa del clan con cui si pagavano i mensili agli affiliati, le spese relative ai latitanti, gli avvocati e così via: le uscite complessive erano pari a circa 2 miliardi e mezzo al mese, tra compensi agli affiliati e spese extra.

Mi risposero che avremmo parlato della questione osservando, come scusa, che forse quell'attività era stata avviata da Cicciotto con il nipote, mentre in realtà vi era implicato anche mio cugino, che teneva per sé il ricavato. In questo modo, ottenemmo il versamento di una quota.

Potei però constatare che tutte le cave erano sistematicamente piene di immondizia, così come lo erano quelle scavate da un altro nostro consorzio (la CONCAV) che operava sulla Domiziana, dove scavava sabbia: avevamo, al riguardo, la licenza per allevamenti ittici, mentre in realtà



ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

si prendeva sabbia per il calcestruzzo e per le costruzioni e poi le vasche venivano sistematicamente riempite di rifiuti.

Nel 1992 sono stato arrestato e da quel momento in poi non so come siano andate le cose; fino a quella data, tuttavia, arrivavano camion...

PRESIDENTE. Se questa attività volta a seppellire abusivamente rifiuti negli scavi realizzati veniva attuata a sua insaputa...

CARMINE SCHIAVONE. Questo è accaduto la prima volta.

PRESIDENTE. Poi lei se ne è accorto; ma in precedenza ciò avveniva a sua insaputa.

CARMINE SCHIAVONE. I soldi entravano nelle casse del clan da tutt'altra attività.

PRESIDENTE. Vi era però qualcuno che, per intenderci, non era molto rispettoso delle leggi del clan.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, è così.

PRESIDENTE. Si trattava di suo cugino?

CARMINE SCHIAVONE. Sì, si trattava di mio cugino, di Mario Iovine e di Bidognetti che aveva organizzato questo traffico insieme al fidanzato della nipote.

PRESIDENTE. Fino ad ora abbiamo compreso in che modo funzionasse il meccanismo. A questo punto, al di là della documentazione di cui lei è in possesso, vorremmo sapere in maniera più dettagliata se, una volta che l'affare è venuto alla luce, sia stato fatto proprio da tutto il clan.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, è così.

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Quindi, dopo il 1990 il clan ha deciso di orientarsi sui rifiuti?

CARMINE SCHIAVONE. Sì. Da quell'affare si traeva una quota, anche se inferiore a quella che poteva essere.

PRESIDENTE. Quindi, quello che fino al 1990...

CARMINE SCHIAVONE. Fino a quel momento hanno rubato.

PRESIDENTE. ...avveniva di soppiatto all'interno del clan, diventa poi attività propria di quest'ultimo.

CARMINE SCHIAVONE. Fino al 1990 sapevamo che veniva portata l'immondizia di Santa Maria Capua Vetere, perché le discariche erano tutte piene, sia a Parete, sia ad Aversa e nella zona circostante. Quindi, sapevamo che arrivava quell'immondizia.

PRESIDENTE. La mia era una domanda precisa: quando, al di là di quello che lei ha definito furto all'interno del clan, quest'ultimo ha deciso che l'attività di smaltimento...?

CARMINE SCHIAVONE. Quando io li ho scoperti.

PRESIDENTE. Vi sarà stata una decisione: quando quello dei rifiuti è diventato un settore di attività del clan?

CARMINE SCHIAVONE. Questa situazione diventò subito operativa e cominciarono a versare soldi nelle casse dello stato...

PRESIDENTE. Vuole dire nelle casse del clan?

CARMINE SCHIAVONE. E' lo stesso, più o meno.